

## LE MISURE STATISTICHE DELLA POVERTÀ E I DATI SULLA SICILIA

Il concetto di povertà può assumere diverse connotazioni a seconda del contesto economico e sociale cui fa riferimento. Gli approcci statistici finora adottati per l'analisi risultano vari e diversificati e fanno uso di misure oggettive o soggettive. Le prime sono rilevate in base a indicatori fisici o monetari riferiti a variabili di reddito e di consumo; le seconde sono rilevate tramite la percezione del disagio economico dei soggetti o delle categorie sociali sotto osservazione (vedi Sen A.K., *The standard of living*, University Press, Cambridge 1987).

Il primo rapporto ufficiale sulla povertà in Italia è stato presentato, nel 1986, dalla "Commissione di indagine sulla povertà ed emarginazione", istituita con il DPCM del 31 gennaio 1984 e presieduta da Ermanno Gorrieri. Si sono quindi succeduti negli anni i lavori di tale Commissione, in collaborazione con ISTAT e con il mondo accademico, fino a quando, nel 1995, si è deciso di affiancare agli indicatori di povertà relativa utilizzati in precedenza ulteriori indicatori basati su una misura di povertà assoluta. La prima è definita come situazione di svantaggio di alcuni individui (o famiglie) rispetto ad altri, in relazione allo standard di vita medio della popolazione di riferimento; la seconda è ravvisata nell'incapacità all'acquisto di determinati beni e servizi considerati essenziali, quale che sia lo standard di vita medio della popolazione di riferimento. A partire dal 1999, su incarico degli organi di governo, l'ISTAT ha avviato la pubblicazione annuale di entrambe le stime, sulla base delle metodologie approvate in sede di Commissione.

Per la stima della povertà assoluta, venne studiata la composizione di un paniere di beni e servizi di riferimento, considerando tre componenti necessarie per la sopravvivenza: spesa alimentare, spesa per l'abitazione e componente residuale. Fu anche previsto, al modificarsi delle condizioni economiche e sociali, un aggiornamento di tale paniere, per tenere conto delle variazioni dei prezzi di beni e servizi e un apposito gruppo di lavoro definì, dopo un anno, una metodologia adeguata, verificata empiricamente attraverso i dati dell'indagine sui consumi delle famiglie. Nel luglio del 1998, la Commissione di indagine sulla povertà presieduta da

Pierre Carniti fece propria la metodologia proposta e per la prima volta il rapporto sulla povertà in Italia presentò la stima della povertà assoluta unitamente a quella della povertà relativa.

Dopo la stima del 1998, il valore monetario del paniere della povertà assoluta fu fissato, per il 2001, in € 559,63 mensili e, per il 2002, in € 573,63 mensili. Con riferimento a questi valori, sono stati pubblicati i dati, a livello di circoscrizione, dell'incidenza della povertà assoluta, come percentuale delle famiglie con consumi mensili inferiori (Tab. 1; vedi DPS-MEF, *Rapporto Annuale 2003*, pag. 58). Successivamente, ISTAT ha però avviato una revisione metodologica che ha interrotto la pubblicazione di tali stime, in attesa di completare la ricerca sui criteri di composizione del paniere (cfr. Approfondimenti).

Tab.1 - Incidenza % delle famiglie in povertà assoluta, per circoscrizioni.

	2001	2002	Variazione famiglie
Italia	4,2	4,2	-14.000
Nord	1,3	1,7	48.000
Centro	2,3	2,2	-5.000
Mezzogiorno	9,7	8,9	-57.000

Fonte: ISTAT

Le stime della povertà relativa hanno invece avuto maggiore continuità di pubblicazione ed hanno anche rilasciato, a partire dal 2002, una disaggregazione regionale che permette di ricavare anche la collocazione della Sicilia (vedi: ISTAT, *Statistiche in breve*, "La povertà e l'esclusione sociale nelle regioni italiane", 17/12/2003). Per realizzarle, si è proceduto fissando una "linea di povertà", individuata come spesa media mensile pro capite per consumi degli italiani e classificando come povere tutte le famiglie di due componenti in cui si registra un livello di spesa inferiore o uguale a tale soglia. Per le famiglie con un diverso numero di componenti, è stata quindi adottata una scala di equivalenza, denominata "Carbonaro" (dal nome dello studioso che l'ha elaborata), che indica i coefficienti da applicare al valore individuato, per ottenere soglie diversificate in ragione della numerosità dei diversi nuclei, come in Tab. 2.

Tab. 2 - Linea di povertà per ampiezza della famiglia - Anni 2002-2005

Ampiezza della famiglia	Coefficienti (*)	Linea di povertà relativa (Spesa media mensile per consumi in euro)			
		2002	2003	2004	2005
1	0,60	494,07	524,84	551,99	561,95
2 (linea standard)	1,00	823,45	874,74	919,98	936,58
3	1,33	1095,19	1163,40	1223,57	1245,65
4	1,63	1342,22	1425,83	1499,57	1526,63
5	1,90	1564,56	1662,01	1747,96	1779,50
6	2,16	1778,65	1889,44	1987,16	2023,01
7 o più	2,40	1976,28	2099,38	2207,95	2247,79

Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati Istat

(\*) trattasi dei coefficienti della Scala di equivalenza Carbonaro, arrotondati a due decimali (Cfr. Glossario).

Le soglie individuate sono quindi quelle sotto cui vanno classificati come “poveri” i nuclei familiari di diversa ampiezza rilevati da ISTAT nell’apposita indagine campionaria, consentendo di ricavare una misura dell’intensità dei fenomeni e di elaborare i necessari confronti territoriali. L’incidenza della povertà in una data area geografica viene infatti determinata dalla quota percentuale di famiglie (o individui) povere rispetto al totale delle famiglie (o individui), come rappresentato in Tab. 3, lasciando tuttavia due lacune di interpretazione dei valori individuati:

- una è che l’indicatore misura la diffusione della povertà ma non la sua intensità, fornisce cioè indicazioni sulla proporzione di famiglie povere ma non dà alcuna informazione su quanto povere esse siano;
- l’altra è che, nella stima effettuata, risulta particolarmente ostico quantificare il fenomeno delle famiglie (o individui) che sono soggette ad esclusione sociale, cioè la fascia di popolazione con un elevato grado di emarginazione sociale che sfugge alle statistiche (es. le famiglie senza fissa dimora).

La Tab. 3 riporta comunque l’incidenza della povertà relativa che, per la Sicilia, nel 2005, risulta essere la più elevata fra le regioni (30,8%). E’ inoltre evidente che il fenomeno, in Sicilia, è in costante e preoccupante, aumento rispetto al dato registrato nel 2002 (21,3%). Si è infatti avuta una dinamica decisamente superiore rispetto a quella della Campania ed un andamento inverso rispetto alle altre regioni meridionali, dato che esse hanno visto ridursi nel tempo i valori dell’incidenza percentuale.

Se poi ci si misura con il dato nazionale, si vede che l’incidenza della povertà, in Italia, si è attestata su valori pressoché costanti nel periodo: l’11,1% del 2005 non si discosta significativamente dall’11,0% del 2002 o dai valori leggermente dissimili per gli anni 2003 e 2004 (rispettivamente 10,8% e 11,7%).

Il divario fra le macroaree del paese è del resto evidente: nel 2005, l’incidenza di povertà nel Nord e nel Centro è stata, rispettivamente, il 4,5% e il 6,0%, valori decisamente al di sotto del 24,0% del Mezzogiorno.

Ad integrazione delle informazioni così assunte e per contrastare la lacuna sopra richiamata sulla misura dell’intensità del fenomeno, è stato elaborato, nel contesto dell’ “Indagine sui consumi delle famiglie”, il cosiddetto “Poverty Gap”, cioè l’indicatore che fornisce una misura dell’intensità come media degli scarti della spesa per consumi delle famiglie povere di ciascuna regione dalla linea di povertà. Esso viene espresso in percentuale del valore individuato ed assume valore crescente all’aumentare della distanza media della spesa per consumi da quella rappresentata dalla linea.

Tab. 3 - Incidenza della povertà relativa (valori percentuali)

	2002	2003	2004	2005
Piemonte	7,0	7,1	6,4	7,1
Valle d’Aosta	7,1	7,7	6,0	6,8
Lombardia	3,7	4,5	3,7	3,7
Trentino Alto Adige	9,9	8,8	7,4	5,1
Trento	11,1	6,8	9,9	6,1
Bolzano	8,6	11,1	4,6	4,0
Veneto	3,9	4,2	4,6	4,5
Friuli Venezia Giulia	9,8	9,7	5,3	7,2
Liguria	4,8	6,3	5,8	5,2
Emilia Romagna	4,5	4,7	3,6	2,5
<i>Nord</i>	<i>5,0</i>	<i>5,5</i>	<i>4,7</i>	<i>4,5</i>
Toscana	5,9	4,2	5,5	4,6
Umbria	6,4	8,7	9,1	7,3
Marche	4,9	5,8	7,7	5,4
Lazio	7,8	6,5	8,1	6,8
<i>Centro</i>	<i>6,7</i>	<i>5,8</i>	<i>7,3</i>	<i>6,0</i>
Abruzzo	18,0	15,8	16,6	11,8
Molise	26,2	23,2	22,4	21,5
Campania	23,5	21,2	24,9	27,0
Puglia	21,4	20,4	25,2	19,4
Basilicata	26,9	25,6	28,5	24,5
Calabria	29,8	24,2	25,0	23,3
<b>Sicilia</b>	<b>21,3</b>	<b>25,8</b>	<b>29,9</b>	<b>30,8</b>
Sardegna	17,1	13,3	15,4	15,9
<i>Mezzogiorno</i>	<i>22,4</i>	<i>21,6</i>	<i>25,0</i>	<i>24,0</i>
<b>Italia</b>	<b>11,0</b>	<b>10,8</b>	<b>11,7</b>	<b>11,1</b>

Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati Istat

In Sicilia (Tab. 4), il Poverty Gap, per gli anni 2002 e 2003, si è mantenuto pressoché costante (rispettivamente 22,0% e 22,3%). Tali dati, ancorché non consolanti, non si discostano dai valori della ripartizione Isole e non sono significativamente diversi da quelli registrati nelle altre ripartizioni territoriali. Si può così ragionevolmente asserire che il fenomeno dell’intensità della povertà incide nella stessa maniera su tutto il territorio nazionale.

Tab. 4 - Intensità di povertà relativa (valori percentuali)

	2002	2003
Piemonte	19,6	20,7
Valle d'Aosta	18,8	19,6
Lombardia	18,1	18,2
Trentino Alto Adige	21,8	22,5
Trento	21,5	20,3
Bolzano	22,4	24,0
Veneto	19,5	17,1
Friuli Venezia Giulia	20,4	20,3
Liguria	16,4	14,9
Emilia Romagna	20,5	20,4
Toscana	18,4	15,7
Umbria	15,5	18,7
Marche	16,4	16,6
Lazio	22,0	19,6
Abruzzo	22,9	22,8
Molise	25,1	24,5
Campania	22,3	22,4
Puglia	20,2	23,4
Basilicata	24,5	25,8
Calabria	23,9	23,9
<b>Sicilia</b>	<b>22,0</b>	<b>22,3</b>
Sardegna	24,1	20,8
<i>Nord Ovest</i>	<i>18,5</i>	<i>18,7</i>
<i>Nord Est</i>	<i>20,4</i>	<i>19,7</i>
<i>Centro</i>	<i>20,0</i>	<i>18,2</i>
<i>Sud</i>	<i>22,3</i>	<i>23,2</i>
<i>Isole</i>	<i>22,4</i>	<i>22,1</i>
<i>Italia</i>	<i>21,4</i>	<i>21,4</i>

Fonte: Istat

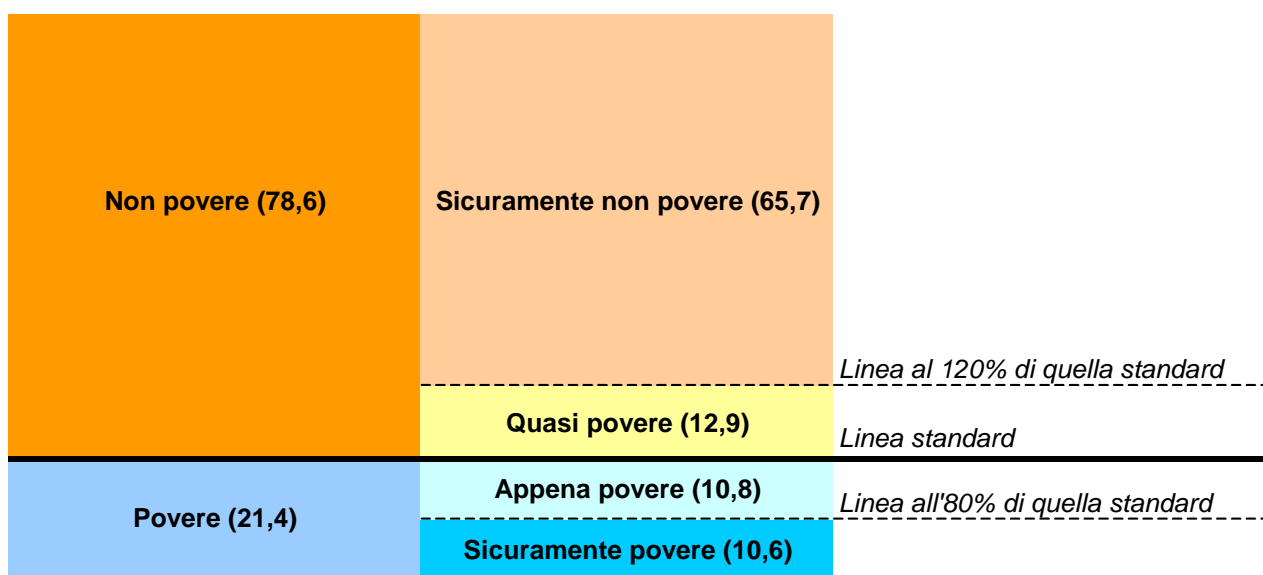
E' possibile infine considerare soglie di povertà aggiuntive (oltre la linea di povertà standard). Ciò risulta utile per individuare, comprendere ed analizzare le caratteristiche e le dinamiche delle famiglie più a ridosso della linea di povertà: quelle che già stanno al di sotto ma anche quelle che corrono il rischio di finirci. Tipicamente si considerano due ulteriori linee di povertà situate all'80% e al 120% della linea standard. Questa classificazione ci dà la possibilità di distinguere quattro specifiche fasce di disagio, come illustrato nel sottostante Grafico 1.

In Sicilia (Tab. 5), nel 2002, le famiglie povere si sono divise piuttosto uniformemente tra "appena povere" (10,8%) e "sicuramente povere" (10,6%). Il dato più significativo però è che, nella nostra regione, si registra un 12,9% di famiglie che sono molto prossime alla linea di povertà e che corrono il rischio di oltrepassarla. Questo 12,9% di famiglie "quasi povere" rappresenta il valore più alto rilevato tra le regioni italiane.

I valori rilevati in Sicilia non sono comunque significativamente diversi dalla media dei valori per il Mezzogiorno. Risulta, invece, come consuetudine, una forte divergenza con i dati del Centro e del Nord.

Grafico 1 - Famiglie povere e non povere in base a diverse linee di povertà

Sicilia - Anno 2002 (composizioni percentuali)



Tab. 5 - Famiglie povere e non povere in base a diverse linee di povertà

Anno 2002 (composizioni percentuali)

REGIONI	POVERE		NON POVERE	
	Sicuramente povere	Appena povere	Quasi povere	Sicuramente non povere
Piemonte	3,0	4,0	6,1	86,9
Valle d'Aosta	3,1	4,0	5,8	87,1
Lombardia	1,5	2,2	3,9	92,4
Trentino Alto Adige	4,4	5,5	7,2	82,9
Trento	4,2	4,4	6,0	85,4
Bolzano	4,6	6,5	8,2	80,7
Veneto	1,5	2,4	4,8	91,3
Friuli Venezia Giulia	4,4	5,4	9,2	81,0
Liguria	1,6	3,2	6,2	89,0
Emilia Romagna	2,1	2,4	5,7	89,8
<i>Nord</i>	<i>2,1</i>	<i>2,9</i>	<i>5,3</i>	<i>89,7</i>
Toscana	2,2	3,7	6,6	87,5
Umbria	2,2	4,2	8,2	85,4
Marche	1,5	3,4	6,2	88,9
Lazio	3,8	4,0	6,4	85,8
<i>Centro</i>	<i>2,9</i>	<i>3,9</i>	<i>6,6</i>	<i>86,6</i>
Abruzzo	8,5	9,5	9,5	72,5
Molise	14,2	12,0	13,5	60,3
Campania	11,3	12,2	14,5	62,0
Puglia	9,5	11,9	13,1	65,5
Basilicata	15,5	11,4	11,4	61,7
Calabria	14,7	15,1	12,1	58,1
<b>Sicilia</b>	<b>10,6</b>	<b>10,8</b>	<b>12,9</b>	<b>65,7</b>
Sardegna	8,7	8,4	9,4	73,5
<i>Mezzogiorno</i>	<i>10,9</i>	<i>11,5</i>	<i>12,8</i>	<i>64,8</i>
Italia	5,1	5,9	8,0	81,0

Fonte: Servizio Statistica della Regione Siciliana - Elaborazione su dati Istat

## GLOSSARIO

### SCALE DI EQUIVALENZA

Coefficienti che, moltiplicati per la linea di povertà standard (basata solitamente su una famiglia di due componenti), danno i valori della soglia di povertà per tutte le famiglie, indipendentemente dalla loro numerosità. Una delle scale più frequentemente utilizzate per l'analisi dei fenomeni legati all'andamento della povertà in Italia è la scala di equivalenza Carbonaro (1985). La costruzione di tali scale nasce dall'esigenza di poter comparare le condizioni economiche delle famiglie con diversa numerosità.

### CONSUMO EQUIVALENTE

Si ottiene tramite l'utilizzazione di un'opportuna scala di equivalenza, i cui parametri, combinati con il consumo delle famiglie, restituiscano valori atti a confrontare i consumi delle famiglie, tenendo conto della diversa numerosità e composizione delle stesse. Analogamente si parla di "Reddito equivalente".

## APPROFONDIMENTI

- La stima ufficiale della povertà in Italia 1997-2000 – ISTAT (Collana Argomenti, n. 24 – Anno di edizione 2002)
- <http://www.istat.it/societa/consumi/> Consumi e povertà – La povertà relativa in Italia – Vari Anni
- <http://www.istat.it/istat/eventi/territorio/> La povertà e l'esclusione sociale nelle regioni italiane – Anno 2002
- <http://sitis.istat.it/sitis/html/index.htm> Sistema di indicatori territoriali
- [http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non\\_calendario/20061228\\_02/](http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20061228_02/) Reddito e condizioni economiche in Italia – Anni 2004-2005
- [http://www.istat.it/dati/catalogo/20070206\\_00/](http://www.istat.it/dati/catalogo/20070206_00/) Reddito e condizioni di vita – Indagine sulle condizioni di vita – Anno 2004
- [http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non\\_calendario/20040503\\_00/](http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20040503_00/) La povertà assoluta – Metodologia di stima e prospettive future
- Giuseppe Carbonaro – Nota sulla scala di equivalenza – Presidenza del Consiglio dei Ministri – Commissione di indagine sulla povertà, “La povertà in Italia – Studi di base”, Roma 1985

---

### PER INFORMAZIONI

+39 091 7076836  
+39 091 7076762

statistica@regione.sicilia.it

### CAPO SERVIZIO

**DOTT. GIUSEPPE NOBILE**

### REDAZIONE

**DOTT. SERGIO PASSANNANTI**